

Premio "Thomas Szasz" a Giorgio Antonucci

26 febbraio 2005

“Per la prestigiosa premiazione di questa sera abbiamo una importante serie CSI Miami: Sofia Milos.

Efficaci trattamenti non psichiatrici hanno benefici sull'individuo in quanto tale che sui rapporti che esso ha con la società che lo circonda nel quotidiano.

Infatti tendono a migliorare sia l'autoconfidenza con l'individuo la sua responsabilità e anche la sua stabilità senza ricorrere all'uso di farmaci di tipo psichiatrico. Ed è per questo che la maggioranza di terapie che non fanno ricorso a farmaci pesanti di tipo psichiatrico hanno successo in quanto queste persone non sono malate ma sono persone che soffrono o soffrono di fame di negazione di un dolore fisico che tengono nascosto alla loro psiche o sono persone che soffrono di altri problemi ma non richiedono farmaci in quanto non hanno malattie.

Ed è per questo che esiste questo premio che è nato come opposizione alle cure psichiatriche e che premia chi ha avuto come unico scopo non danneggiare la persona che soffre.

Quest'anno il premio va al dottor Giorgio Antonucci che ha dedicato più di 30 anni della sua carriera a occuparsi di individui con gravi problemi personali.

All'inizio della sua carriera medica si poteva aspettare che il dottor Antonucci avrebbe potuto trattare i suoi pazienti con appunto farmaci e invece no. Rifiutò dall'inizio, dando quindi il concetto che i sintomi di cui soffrivano i pazienti fossero dovuti alla schizofrenia ma anzi capendo che questi sintomi erano dovuti all'utilizzo continuativo di farmaci sempre più pesanti.

E quindi nel 1968 il dott. Antonucci e il suo staff fondarono un reparto alternativo per trattare queste persone e la regola principale era non usare alcuna limitazione. Ad esempio pure nell'assunzione del personale per questo nuovo ospedale non aveva alcuna influenza psichiatrica in quanto le infermiere stesse non dovevano avere esperienze precedenti in tale ambito e non avere ovviamente una certa tendenza alla psichiatria.

E così facendo vennero raggiunti in questi trent'anni risultati che non avevano avuti precedenti fino ad allora.

Nel 1973 un gruppo di psichiatri dell'ospedale di Imola sfidarono il dottor Antonucci proponendogli di trattare 45 donne considerate da loro incurabili in quanto ormai capaci solo di atti di violenza e di estrema aggressività nate non dalle loro problematiche ma dal fatto che erano sottoposte a elettrochoc e altre forme di abuso fisico.

E quando il dottor Antonucci entrò per la prima volta in quel reparto sperimentò l'orrore delle urla dei gesti di violenza di cui si parla. Ma togliendo ogni forma di repressione e di abuso come l'elettrochoc e l'uso di farmaci pesanti riportò queste persone alla vita; iniziò a parlare con ognuna di loro ma non le forzò mai a parlare. Parlava quando volevano parlare e inoltre introdusse chiari miglioramenti estetici a quello che era un reparto che si poteva considerare quasi come un campo di concentramento come ad esempio il vetro che separa le persone dai dottori quindi il vetro che li separa dalla loro stanza anziché essere un semplice vetro egli chiamò alcuni suoi amici pittori e decise di farlo decorare per renderli più piacevoli.

Inoltre permettendo a queste persone di potersi lavare e anche vestire i propri vestiti quotidianamente.

Iniziando così ad eliminare quelle disumane condizioni che avevano portato queste persone a soffrire di patologie fisiche grave come potevano essere problemi cardiaci oppure anche a tubercolosi qualsiasi cosa fosse legato ad una forma di abuso e o di condizioni disumane.

Portare a termine tutto questo con successo non fu chiaramente facile ma non soltanto per le problematiche condizioni che ponevano queste persone ma per la fiera opposizione e ostracismo da parte dell'ambiente psichiatrico a cui lui doveva comunque riferire.

Infatti dopo pochi giorni dalla sua libertà una delle pazienti fu purtroppo investita da una macchina come uno qualunque normale quotidiano incidente; il dottor Antonucci si trovò incriminato per omicidio di secondo grado. Gli psichiatri testimoniarono che la paziente non avrebbe mai dovuto essere liberata in quanto era schizofrenica e di conseguenza incurabile. Per sua fortuna il giudice vide la verità e il dottor Antonucci per fortuna venne discolpato; potendo così continuare il suo discorso terapeutico facendo così in modo che durante questi anni sempre più persone venissero dismesse da quell'ospedale e ottenendo finalmente nel 1997 la chiusura definitiva di esso. Risultato ottenuto con continue difficoltà dovute alle perenni opposizioni da parte dei suoi pari quindi dagli altri dottori e psichiatri.

Adesso stiamo per mandare un video del dottor Antonucci.